

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XV - n. 780 - 25 Ottobre 2015 - XXX Dom. Tempo Ordinario B

Il grido del povero..

Finalmente, dopo una lunga camminata, Gesù e i discepoli giungono a Gerico, ultima fermata prima di salire a Gerusalemme. Il cieco Bartimèo è seduto sul ciglio della strada. Non può partecipare alla processione che accompagna Gesù. È cieco, non vede nulla. Ma grida, invocando l'aiuto del Signore: **«Figlio di Davide! Abbi pietà di me!»**. L'espressione *«Figlio di Davide»* era il titolo più comune che la gente dava al Messia (Mt 21,9; cfr. Mc 11,10). Ma questo titolo non piaceva molto a Gesù. Il grido del povero è scomodo, non piace. Coloro che vanno in processione con Gesù cercano di farlo stare zitto. Ma **«lui gridava ancora più forte!»**. Fino ad oggi il grido del povero è scomodo. Oggi sono milioni coloro che gridano: migranti, carcerati, affamati, malati, emarginati, oppressi, gente senza lavoro, senza stipendio, senza casa, senza tetto, senza terra, che non riceveranno mai un segno di amore! **Grida silenziose, che entrano nelle case, nelle chiese, nelle città, nell'organizzazione mondiale.** Le ascolta solo colui che apre gli occhi per osservare ciò che succede nel mondo. Ma molti sono coloro che hanno smesso di ascoltare. Si sono già abituati. Altri tentano di ridurre al silenzio le grida, come fu fatto con il cieco di Gerico. **Ma non riescono a zittire le grida del povero. Dio lo ascolta.** E Dio ci avverte dicendo: **«Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido!»** (Es 22,21). E Gesù, cosa fa? Dio, come ascolta il grido? Gesù si ferma e ordina di chiamare il cieco. Bartimèo lascia tutto e va verso Gesù. Non possiede molto, appena un mantello. È ciò che ha per coprire il suo corpo (cfr. Es 22,25-26). **È la sua sicurezza, la sua terra ferma!** Gesù chiede: **«Che vuoi che io faccia per te?»**. Non basta gridare. Bisogna sapere per cosa si grida! Lui risponde: **«Maestro! Che io riabbia la vista!»**. Bartimèo aveva invocato Gesù con espressioni non del tutto corrette, perché, come abbiamo visto, il titolo di *«Figlio di Davide»* non piaceva molto a Gesù (Mc 12,35-37). Ma Bartimèo ha più fede in Gesù che nelle idee e nei titoli su Gesù. Non così gli altri. Non vedono le esigenze, come Pietro. Bartimèo sa dare la sua vita accettando Gesù senza imporre condizioni. Gesù gli dice: **«Va'! La tua fede ti ha salvato!»**. Nel momento stesso il cieco recupera la vista. Lascia tutto e segue Gesù (Mc 10,52). La sua guarigione è frutto della sua fede in Gesù (Mc 10,46-52). Curato, Bartimèo segue Gesù e sale con lui verso Gerusalemme, verso il Calvario! Diventa il discepolo modello per Pietro e per noi tutti: credere più in Gesù che nelle nostre idee su Gesù!

Un forte appello al Papa e ai vescovi al sinodo

«La missione della Chiesa è quella di salvare le anime. Il male, in questo mondo, proviene dal peccato, non direttamente dalla disparità di reddito, né dal cambiamento climatico».

La dottoressa Anca-Maria Cernea, medico presso il Center for Diagnosis and Treatment-Victor Babes e Presidente dell'Associazione dei Medici Cattolici di Bucarest (Romania), ha presentato al sinodo, il 17 ottobre, il seguente appello a papa Francesco e ai padri sinodali:

Santità, Padri sinodali, fratelli e sorelle,
io rappresento l'Associazione dei Medici Cattolici di Bucarest. Appartengo alla Chiesa greco-cattolica rumena.

Mio padre era un leader politico cristiano che è stato imprigionato dai comunisti per 17 anni. I miei genitori erano fidanzati, stavano per sposarsi, ma il loro matrimonio ha avuto luogo 17 anni dopo.

Mia madre ha aspettato tutti quegli anni mio padre, anche se non sapeva neppure se fosse ancora vivo. Sono stati eroicamente fedeli a Dio e al loro impegno. Il loro esempio dimostra che con la Grazia di Dio si possono superare terribili difficoltà sociali e la povertà materiale.

Noi, come medici cattolici, in difesa della vita e della famiglia, possiamo vedere che, prima di tutto, **si tratta proprio di una battaglia spirituale.** La povertà materiale e il consumismo non sono le cause principali della crisi della famiglia. La causa principale della rivoluzione sessuale e culturale è ideologica. Nostra Signora di Fatima ha detto che la Russia avrebbe diffuso i suoi errori in tutto il mondo. Questo è avvenuto prima con la violenza: il marxismo totalitario ha ucciso decine di milioni di persone. Adesso avviene soprattutto in campo culturale. Il marxismo classico pretendeva di ridisegnare la società per mezzo della violenta appropriazione dei beni. Adesso la rivoluzione va ancora più in profondità: pretende di ridefinire la famiglia, l'identità sessuale e la natura umana. **Questa ideologia si autodefinisce progressista. Ma non è niente altro che l'offerta l'antico serpente all'uomo di prendere il controllo, di rimpiazzare Dio, di organizzare la salvezza qui, in questo mondo.**

È un errore di natura religiosa: **è lo gnosticismo.** È compito dei pastori riconoscerlo, e mettere in guardia il gregge contro questo pericolo.

«Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6, 33). La missione della Chiesa è quella di salvare le anime. Il male, in questo mondo, proviene dal peccato, non dalla disparità di reddito, né dal "cambiamento climatico" che ne sono piuttosto delle manifestazioni.

La soluzione è l'Evangelizzazione, la conversione.

Non può essere un sempre crescente controllo del governo. Non può essere neppure un governo mondiale. Sono proprio questi, oggi, i principali attori che impongono il marxismo culturale nelle nostre nazioni, attraverso il controllo della popolazione, la "salute riproduttiva", i "diritti" degli omosessuali, l'educazione di genere, etc.

Ciò di cui il mondo ha bisogno, oggi più che mai, non è la limitazione della libertà, ma la vera libertà: la liberazione dal peccato. La Salvezza.

La nostra Chiesa fu soppressa dall'occupazione sovietica. Ma nessuno dei nostri dodici vescovi ha tradito la comunione con il Santo Padre. **La nostra Chiesa è sopravvissuta grazie alla determinazione e all'esempio dei nostri vescovi, i quali hanno resistito al carcere e al terrore.**

I nostri vescovi chiesero alla comunità di non seguire il mondo, di non collaborare con i comunisti.

Adesso abbiamo bisogno che Roma dica al mondo: ***"Pentitevi dei vostri peccati e convertitevi, perché il Regno di Dio è vicino"***.

Non solo noi, laici cattolici, ma anche molti cristiani ortodossi, preghiamo con ansia per questo sinodo. poiché, come si dice, **se la Chiesa cattolica cede allo spirito del mondo, allora è molto difficile anche per tutti gli altri cristiani resistere.**

Preghiera di papa Francesco alla Santa Famiglia



Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe
ascoltate, esaudite la nostra supplica.

Quale sicurezza offre la fede?

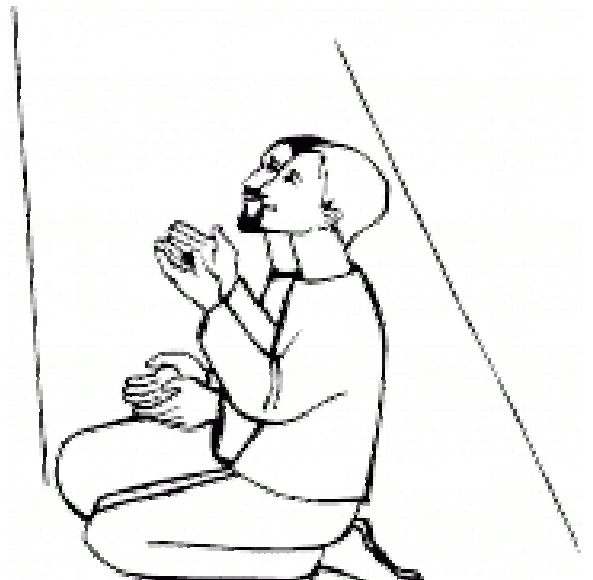
Un aspetto ulteriore della fede non punta al sapere e all'interpretazione, ma all'atteggiamento. Credo a *qualcuno*. Fede è fiducia in una persona. Anche se questa fiducia, in ultima analisi, ritiene che Dio sia il sostegno vero e proprio della nostra vita, per molti non è possibile confidare in Dio, che appare così lontano. E tuttavia, si sentono in qualche modo sostenuti. Dietrich Bonhoeffer, nella famosa poesia composta prima di venire ucciso in campo di concentramento, ha parlato delle forze amiche che ci sostengono: “Da forze amiche meravigliosamente avvolti, attendiamo consolati quello che verrà. Dio è con noi di sera e di mattina, sarà con noi in ogni nuovo giorno”. A queste parole possono ricorrere anche coloro che hanno difficoltà a riconoscere Dio come il fondamento della loro fiducia.

(Anselm GRÜN, *Il libro delle risposte*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2008, 84).

Preghiera

**Io sono venuto
in questo mondo
perché coloro
che non vedono
vedano e quelli
che vedono
diventino ciechi.**

**Apri i miei occhi, Signore,
alle meraviglie del tuo amore.
Io sono cieco sulla strada.
Guariscimi: voglio vederti.**



XXX domenica per Annum B

Antifona d'ingresso

*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto. (Sal 105,3-4)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
accresci in noi la fede, la speranza e la carità,
e perché possiamo ottenere ciò che prometti,
fa' che amiamo ciò che comandi.

Oppure:

O Dio, luce ai ciechi e gioia ai tribolati,
che nel tuo Figlio unigenito
ci hai dato il sacerdote giusto e compassionevole
verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto,
ascolta il grido della nostra preghiera:
fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui
la tenerezza del tuo amore di Padre
e si mettano in cammino verso di te.



PRIMA LETTURA (Ger 31,7-9)

Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo.

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamparanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 125)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA (Eb 5,1-6)

Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek». **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Cf 2Tm 1,10)

Alleluia, alleluia.

*Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.*

Alleluia.

VANGELO (Mc 10,46-52)

Rabbunì, che io veda di nuovo!

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire:

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte:

«Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli:

«Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Come il cieco di Gerico, anche noi gridiamo a Gesù la nostra fede, per ottenere da lui misericordia e perdono. E ci facciamo voce delle tante persone che non sanno o non vogliono più rivolgersi al Signore, chiedendo per loro il dono della fede.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Figlio di Davide, abbi pietà di noi.***

1. Per la Chiesa: non impedisca come la folla di Gerico di avvicinarsi a Gesù, ma faccia risuonare davanti a lui le grida dei poveri, degli ammalati, di coloro che sono in difficoltà, preghiamo.
2. Per gli ammalati: perché non siano costretti a vivere in solitudine e nella tristezza, e trovino in Gesù conforto, luce per dare senso alla propria esistenza e speranza nella risurrezione, preghiamo.
3. Per tutti i credenti: riscoprano il senso profondo della liberazione e della salvezza donata da Gesù e siano testimoni autentici della fede, preghiamo.
4. Per la nostra comunità, che ha ricevuto la grazia della fede e cammina seguendo il Signore Gesù: cresca nella capacità di contemplare la bellezza del dono ricevuto e di adorarlo nella vita quotidiana, preghiamo.

O Padre, aiutaci a ritrovare in Gesù il senso festoso della vita, perché è il pensiero di camminare sulla sua strada l'unica certezza che ci dà gioia profonda e illumina la nostra esistenza. Per Cristo nostro Signore.

"La Chiesa é un disegno divino della Trinità, per cui tutte le sue istituzioni, pur sempre perfettibili, devono tendere al fine di comunicare la grazia divina e favorire continuamente, secondo i doni e la missione di ciascuno, il bene dei fedeli, in quanto scopo essenziale della Chiesa." Beato Paolo VI

«Quando i pastori temono di dispiacere a chi li ascolta, non solo non premuniscono i fedeli contro le tentazioni che li sovrastano ma anche promettono una felicità temporale che Dio in nessun modo ha promesso al mondo».

(Sant'Agostino, Sermone 46, 9)

Testimonianze - Giacomo Poretti:

Dio, cosa vuoi da noi?

Anticipazione di «Al paradiso è meglio credere», il nuovo romanzo del comico che fa trio con Aldo e Giovanni

Salivamo in silenzio, avevo la strana impressione che don Angelo sapesse tutto, e che mi avesse portato lì, lontani dal mondo, solo io e lui, per darmi la possibilità di liberarmi del mio peso. Invece a un certo punto disse: *«Quest'anno, a ottobre, saranno 48 anni di sacerdozio. Ho sempre cercato di servire il mio datore di lavoro là in alto come meglio ho potuto, ma non ho mai rinunciato alla mia passeggiata solitaria o con un amico, come sto facendo oggi con lei. Se un povero, anziano parroco si può permettere di darle un consiglio: ecco, non abbia paura di prendersi un pomeriggio per sé. Sono arrivato perfino a dire delle bugie, a inventarmi degli impegni, ma non ho mai rinunciato alla mia passeggiata del mercoledì o giovedì pomeriggio tra queste vette incantevoli: mi fermo, ringrazio il Signore della vita che mi ha dato, Gli chiedo perdono dei miei difetti, dei miei limiti anche come parroco, perché anche noi parroci siamo difettosi – disse ridendo – e poi Gli chiedo perdono perché sono un bugiardo, ma lo faccio per te, Signore, per stare solo con te un paio d'ore. Questi pomeriggi sono il mio weekend, sono il mio pub, sono la mia playstation, mi ricaricano, e così vado avanti».*

Ci fu un attimo di silenzio, e poi trovai il coraggio di fare quella domanda. «Don Angelo... **perché ci ha fatti?**». Mi sorrise come si fa con un bambino che ha commesso una marachella e poi iniziò a parlare. *«Una volta un uomo si presentò da un rabbino e gli rivolse la stessa domanda che mi ha fatto lei. Il rabbino prese un bastone e cominciò a picchiare quell'uomo sulla schiena, e alla fine lo scacciò urlando che quella era l'unica domanda che non bisognava fare a Dio. Io non ho la sapienza del rabbino e, stia tranquillo, non le spaccherò il mio bastone in testa, ma anch'io penso che dobbiamo accettare il mistero dei disegni del nostro architetto».*

Intuendo probabilmente che ero un po' deluso dalla sua risposta, aggiunse: **«Nel suo caso credo che l'abbia creata per mostrare la pista giusta agli sciatori»**, poi scoppiò in una fragorosa risata. Mi unii alla risata, ma dentro sentivo che la mia domanda, quella che mi teneva sveglio la notte, non solo non aveva risposta, ma nemmeno gli interlocutori giusti ai quali rivolgerla. Di Dio, poi, non ne parliamo: **in quel momento pensai che fosse solo una mia tragica necessità**, nulla più. Proprio su quel sentiero, un giorno, avevo pensato che

fingendomi prete sarei arrivato più vicino alle risposte: nei libri letti sull'altare avrei trovato la risposta ai miei dubbi, la consuetudine alla preghiera mi avrebbe accostato alla verità. In quella frase di quattro secondi, «Io sono un prete», si è condensata improvvisamente tutta la mia vita – tutto il mio groviglio inestricabile, il mio disordine, la mia mancanza di metodo, le mie angosce, i miei aneliti, la mia voglia di felicità, la mia disperazione – e non sapendo che forma prendere, che strada percorrere, nell'attesa di un ordine da parte della mia volontà, di un cenno di qualcosa che appartenesse al mio io, che facesse per così dire le funzioni del padrone di casa, insomma in assenza di tutto questo, quel magma inconscio decise da sé: parlò per me, senza che io sapessi che cosa aveva in mente. **Forse quella parte che prese la parola voleva la mia salvezza più del mio io cosciente.**

Scendemmo verso Staffal in silenzio, le gambe mi facevano più male che a salire, ma le cose più dolenti erano i pensieri. *«Che bisogno avevi di crearci? Non Te ne stavi forse immerso nella Tua incalcolabile potenza, non eri così perfetto in ogni attributo che non mancavi di nulla? Che cosa Ti ha spinto, cosa ha mosso la Tua perfetta immobilità? Di cosa hai avuto bisogno ancora, che già non possedevi? Non eri felice in Te stesso? Non sei Tu il padrone, il signore di tutto? Ogni Tuo spazio, anche il più recondito, ogni secondo, ogni ora, anche la più remota, non l'hai pensata Tu, non l'hai creata Tu? Non esiste uno spazio e un tempo che Tu non abbia riempito, vero? Tu sei Colui che sei? Chi Ti minaccia? Sei così forte da aver creato, con l'uomo, il Tuo possibile nemico? Se l'uomo è davvero libero, può non riconoscere il Tuo disegno. E se davvero siamo liberi e non marionette, Tu puoi perire per colpa nostra? Puoi scomparire nel nulla, e noi con Te? Non hai truccato le carte, vero? Stai accettando questa sfida e umilmente Ti metti in gioco alla pari?».*

«Perché accetti questo, perché? Cosa Ti spinge? Cosa si è incrinato nella Tua perfezione? Ti sei separato da Te stesso? Hai diviso Te stesso che sei l'Uno, che sei l'Essere, in miliardi di brandelli? Che cos'hai fatto, che la mia mente non riesce a pensare? Hai bisogno di noi, di me, Dio? Provo a chiederti cosa Ti ha spinto, nel momento che Ti sei deciso, alla nostra creazione? Ti sei sentito solo? Mi schiaccia, mi opprime e mi assale la nausea a provare a pensare alla Tua presenza eterna, all'essere che è sempre stato e sempre sarà: questo pensiero è di una potenza insuperabile! Ma dall'alto della Tua perfezione assoluta, che nessun occhio può contemplare, ci hai fatti uguali a Te? Immagine di Te? Davvero accetti questa uguaglianza? Che cosa vuoi da noi?».

VERSO LA PRIMA CONFESSIONE/2

Per il nostro bene, il Signore ci ha dato delle leggi di vita. Se Dio è amore, Gesù, Suo Figlio non può che insegnare l'amore per il Padre e per tutti gli uomini che sono stati creati da Lui. Già alcuni secoli prima della nascita di Gesù Dio aveva indicato a Mosè, che guidava il popolo di Israele, alcune regole attraverso cui si esprime questo amore. Sono i Dieci Comandamenti. *I primi tre Comandamenti* ci dicono come dobbiamo comportarci *nei confronti di Dio*. Prima di tutto dobbiamo riconoscerlo come l'unico Vero Signore.



Poi noi non dobbiamo pronunciare il Suo Nome inutilmente, per giustificare azioni che sono contrarie alla Sua Volontà (guerre o uccisioni non avvengono mai “in nome di Dio”) o per offenderlo. Nel terzo Comandamento Dio chiede di santificare le feste, cioè di impiegare una parte del nostro tempo, almeno la domenica e nelle altre occasioni importanti (ad esempio il Natale), per pregarlo, lodarlo e ringraziarlo. Oggi a volte ci si dimentica di questo

Comandamento e si preferisce dedicare tutto il proprio tempo al divertimento e allo svago. *Gli altri Comandamenti*, dal quarto al decimo, ci dicono come dobbiamo comportarci *nei confronti degli altri*, a cominciare dal papà e dalla mamma. Amare il papà e la mamma significa ascoltarli e obbedirli quando si è bambini e, quando si diventa grandi, continuare a rispettarli e aiutarli se, invecchiando, hanno bisogno di noi o si ammalano. Chi ama gli altri, poi, non uccide, non ruba, non dice menzogne e non cerca di impadronirsi di qualcosa che non gli appartiene.

Perché Dio ci ama tanto, ha dato i comandamenti per aiutarci a vivere sempre meglio ed essere felici.

RINGRAZIAMENTI..



Buonasera Don Bernardo,

Domenica 11 Ottobre dalla distribuzione delle ciocolate abbiamo raccolto circa 1.000 euro in occasione della **Giornata nazionale della persona con sindrome di Down**. Ciò che è stato raccolto verrà impiegato per sostenere **Progetto DOMUS**, un progetto rivolto a persone giovani e adulte con sindrome di Down che non hanno ancora sperimentato la possibilità di vivere una vita autonoma al di fuori del proprio nucleo familiare. Questo progetto prevede dei percorsi di avviamento alla residenzialità organizzati in moduli settimanali e week end, offrendo l'opportunità di sperimentarsi in un contesto simile a quello familiare.

GRAZIE mille a tutti coloro che hanno contribuito al mantenimento di un progetto così importante!

Nella speranza di collaborare insieme anche in futuro,
Grazie ancora,
buona serata

Martina

Don Bernardo buongiorno,

sono M.Grazia Tassini, responsabile Lazio del GILS.

Desidero ringraziarla, anche a nome della mia organizzazione, per averci dato anche quest'anno l'opportunità di organizzare presso la vostra chiesa la **Giornata del ciclamino**, lo scorso 27 settembre, per la raccolta fondi a favore della Sclerodermia. Grazie alla sua generosità e sensibilità abbiamo potuto contribuire in modo attivo ad un nuovo progetto di ricerca e dare agli ammalati una speranza in più.

Grazie veramente di cuore

Maria Grazia Tassini



**Gruppo Italiano per la lotta
alla Sclerodermia**

**L'ignoranza può uccidere.
Aiutaci a far fiorire l'informazione.**



GIORNO	APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA..
DOMENICA 25 XXX T. ORD.	H. 10,00 Incontro genitori Cresime II e III con sr. Emilia H. 10,00 catechesi SMT 2 e 3 (II e III Cresime) H. 11,30 catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I° Comunioni) H. 11,30 catechesi Venite con Me (II° Comunioni) H. 11,30 catechesi SMT1 (Primo Cresime) - FAMILIARE II° parte H. 15,30 PRIMA CONFESSIONE (II GRUPPO)
LUNEDÌ 26	H. 18.00 S. Messa e preghiera carismatica Comunità Gesù Risorto
MARTEDÌ 27	H. 16,45 catechesi Venite con Me (II° Comunioni) H. 16,45 catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I° Comunioni)
MERCOLEDÌ 28	H. 9 e H. 18,45 Lectio Divina sulla parola della Domenica H. 15,30 Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 29	h. 18,30 Adorazione Eucaristica
VENERDÌ 30	H. 17 Cirene distribuzione viveri e vestiario ai poveri h. 18,30 Gruppo SICAR h. 21 Corso preparazione al Matrimonio Cristiano
SABATO 31	H. 17 Prove di canto per l'animazione della Domenica.
DOMENICA 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI	H. 10,00 catechesi SMT 2 e 3 (II e III Cresime) H. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I° Comunioni) H. 11,30 catechesi FAMILIARE Venite con Me (II° Comunioni) H. 11,30 catechesi SMT1 (Primo Cresime)

SEGRETERIA: Da Lunedì a Venerdì ore 17 - 19,30

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA

TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308

LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11.30 H. 18

NEI GIORNI FERALI LA MESSA È ALLE H. 8,30 (da Lun. a Ven.) e H. 18

CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA

E MAIL : parrocchia.mazzarello@virgilio.it - bernardo.dimatteo68@gmail.com

SITO PARROCCHIALE: www.santamariadomenicamazzearello.it

PERCORSI DI ARTE E FEDE PER IL GIUBILEO

***Sabato 14 Novembre 2015 h. 9.30** Visita fuori programma ai Musei Vaticani, Cappella Sistina, Stanze di Raffaello senza fila! **Quota di partecipazione ridotta a 25 euro attenzione!! NUMERO MASSIMO RAGGIUNTO** ma possibile lista per altra data da stabilire.

-21 Novembre Basilica di S. Pietro e le Tombe dei Papi (facoltativa la salita alla Cupola **con un biglietto a parte ascensore 7€ che consente di raggiungere il livello terrazzo**). Visita guidata con auricolari obbligatorie € 8.

per info dettagliate rivolgersi alla Segreteria parrocchiale